

Affermando il ruolo essenziale delle Nazioni Unite in supporto dell'azione dell'Autorità ad interim, che dovrà condurre alla formazione di un governo, attraverso il Loya Jirga, entrambi i quali:

a) dovrebbero essere sensibili alla questione femminile, dovrebbero avere una base multi-etnica, pienamente rappresentativa di tutti gli Afgani, e dovrebbero impegnarsi in un percorso di pace ed amicizia con tutti i paesi, inclusi quelli limitrofi,

b) dovrebbero rispettare i diritti umani di tutti gli Afgani, senza distinzione di alcun genere quali sesso, etnia o religione,

c) dovrebbero facilitare la rapida consegna degli aiuti umanitari ed il ritorno volontario ed ordinato in piena sicurezza e dignità dei rifugiati e delle popolazioni sfollate all'interno del paese (IDP), quando la situazione lo permetterà,

d) Dovrebbero rispettare gli obblighi internazionali dell'Afganistan, inclusa la piena cooperazione negli sforzi internazionali per combattere il traffico illecito di sostanze stupefacenti all'interno e dall'esterno dell'Afghanistan,

Esprimendo profonda preoccupazione:

a) Per i recenti rapporti sugli abusi dei diritti umani in alcune aree in cui ancora mancano efficaci meccanismi di applicazione del diritto,

b) Per la gravità della crisi umanitaria che ancora colpisce il paese.

Riconoscendo che la responsabilità degli autori di tali reati, inclusi i loro complici, per gravi violazioni dei diritti umani e del Diritto Internazionale Umanitario è uno degli elementi centrali tra i rimedi efficaci per le vittime di violazioni dei diritti umani, ed un fattore chiave nell'assicurare un sistema giudiziario giusto ed equo e, in definitiva, per assicurare la riconciliazione e la stabilità nel paese,

Sottolineando l'importanza di assicurare la piena ed effettiva partecipazione, ed integrazione delle donne in tutti i processi decisionali relativi al futuro dell'Afghanistan, in particolare in tutti gli organi nazionali previsti con gli Accordi di Bonn,

Sottolineando anche l'importante contributo per la promozione e protezione dei diritti umani di un primo passo in un processo di sviluppo e ricostruzione economica, ed il bisogno di assicurare che questo avvenga in maniera coordinata e senza discriminazione,

1. Accoglie con favore il rapporto provvisorio dello Special Rapporteur sulla situazione dei diritti umani in Afghanistan (E/CN.4/2002/43) e il rapporto dello Special Rapporteur sulla violenza contro le donne, le sue cause e conseguenze, sulla sua missione in Afghanistan (E/CN.4/2002/68/Add.4) e le conclusioni e raccomandazioni ivi contenute;

2. Accoglie poi con gran favore il rapporto del Segretario Generale sulla situazione in Afghanistan, e le sue implicazioni per la pace e la sicurezza internazionale (A/56/875-S/2002/1278), in cui una nuova struttura è proposta per la Missione di Assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan;

3. Inoltre accoglie con favore l'importante ruolo assegnato alle Nazioni Unite nell'annesso II degli accordi di Bonn, in particolare a quello in materia di investigazione sulle violazioni dei diritti umani e, ove necessario, raccomandando azioni correttive, e a quello in materia di sviluppo ed attuazione di un programma di educazione ai diritti umani, al fine di promuovere una maggiore comprensione e un maggior rispetto per i diritti umani;

4. Accoglie caldamente la creazione, con l'assistenza delle Nazioni Unite, di una commissione per i diritti umani così come prevista negli accordi di Bonn;

5. Invita gli organi più rilevanti delle Nazioni Unite, in particolare l'ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani, nella cornice della Missione di Assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan:

a) Ad assistere alla piena attuazione delle norme in materia di diritti umani incluse negli Accordi di Bonn, che comprenda la creazione di una componente attiva sui diritti umani in Afghanistan;

b) A sviluppare una strategia nazionale sui diritti umani, che si occupi in particolare della questione in materia di responsabilità e giustizia, di un programma nazionale per l'educazione ai diritti umani, ai diritti delle donne – come sottolineato nel Workshop Nazionale sui Diritti Umani tenuto a Kabul il 9 marzo 2002 – e dei diritti del fanciullo, e a considerare di stabilire una commissione nazionale o un ombudsman per i fanciulli;

c) A favorire il coordinamento con la commissione indipendente per i diritti umani, prevista negli Accordi di Bonn;

6. Giudica positivamente i passi già intrapresi dall'Autorità ad interim per promuovere e proteggere i diritti umani, al fine di garantire, in particolare i diritti dei fanciulli, delle donne e delle minoranze etniche, i diritti all'educazione, al lavoro e alla libertà di religione ed espressione, la recente nomina delle commissioni speciali responsabili per l'investigazione delle più recenti violazioni dei diritti umani e l'organizzazione del Workshop Nazionale sui Diritti Umani di Kabul, ed esorta l'Autorità ad interim ed i suoi successori a continuare il percorso intrapreso;

7. Osserva con profonda preoccupazione:

a) I recenti casi di detenzioni ed arresti arbitrari, e di giudizi sommari in alcune aree del paese;

b) I più recenti casi di abusi e violazioni dei diritti umani delle donne e delle bambine, inclusi lo stupro e le altre forme di violenza sessuale, rapimenti, traffico umano e matrimoni forzati;

c) I rapporti sugli abusi dei diritti umani diretti in particolare contro certi gruppi etnici costitutivi di minoranze, in aree in cui manca l'applicazione del diritto e dei suoi macchinari;

8. Invita l'Autorità ad interim, i suoi successori e tutti i gruppi di Afgani, in applicazione degli Accordi di Bonn:

a) A rispettare pienamente tutti i diritti umani e le libertà fondamentali senza discriminazione alcuna, incluse quelle in materia di sesso, etnia o religione, in accordo con il diritto internazionale;

b) Ad eseguire gli obblighi stabiliti dagli strumenti giuridici internazionali in materia di diritti umani e dal Diritto Internazionale umanitario, inter alia, in relazione al trattamento dei prigionieri;

c) Ad adottare tutte le misure necessarie per la smobilitazione e la reintegrazione sociale dei bambini, colpiti dalla guerra;

d) Ad approntare un sistema di rimedi efficaci per le vittime di gravi violazioni ed abusi dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, e soprat-

tutto consegnare alla giustizia gli autori di tali reati secondo gli standard internazionali;

e) Trattare i presunti autori di reati, gli arrestati ed i detenuti secondo le regole di diritto internazionale e soprattutto astenersi dalla detenzione arbitraria in violazione del Diritto Internazionale;

f) A facilitare il ritorno volontario ed ordinato oltre che la reintegrazione dei rifugiati afgani e delle popolazioni sfollate;

9. Invita l'Autorità ad interim ed i suoi successori ad iniziare un pronto disarmo ed invita a facilitare la reintegrazione degli adulti, che hanno partecipato o che comunque sono stati colpiti dalla guerra, nella società;

10. Accoglie con favore il Rapporto del Segretario Generale, presentato alla Commissione sullo Status delle Donne, sulla discriminazione contro donne e bambine in Afghanistan (E/CN.6/2002/5);

11. Accoglie con favore l'istituzione di un Ministero sulla questione delle Donne ed incoraggia l'Autorità ad Interim ed i suoi successori d offrire il supporto e le risorse necessarie per attivare in modo efficace tale Ministero;

12. Approva l'azione già intrapresa dall'Autorità ad interim per assicurare la riapertura delle scuole per le bambine ed il ritorno al lavoro delle donne;

13. Invita l'Autorità ad interim ed i suoi successori a dare massima priorità alla ratifica della Convenzione per l'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne e di rispettare pienamente i diritti umani e le libertà fondamentali di donne e bambine secondo il Diritto Internazionale, e mettere fine senza indugio a tutte le violazioni dei diritti umani di donne e bambine, e di adottare misure urgenti per assicurare:

a) La revoca di ogni misura legislativa e di ogni altro genere che discrimini donne e bambine e che impedisca loro il rispetto/la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

b) L'effettiva, piena e paritaria partecipazione delle donne a tutti i livelli della vita civile, sociale, politica, culturale ed economica del paese;

c) Il rispetto per la parità dei diritti delle donne al lavoro e alla loro reintegrazione nei luoghi di lavoro in tutti i settori e ad ogni livello della società afgana;

d) La parità dei diritti di donne e bambine nell'accesso all'educazione senza alcuna discriminazione, oltre alla riapertura delle scuole in tutto il paese e all'ammissione delle donne e delle fanciulle a tutti i livelli di istruzione;

e) Il rispetto per i diritti di donne e bambine alla sicurezza personale, e che gli autori di violenze fisiche siano perseguiti;

f) Il rispetto per la libertà di movimento di donne e bambine;

g) Il rispetto per un accesso effettivo ed efficace di donne e bambine a tutti quei servizi necessari per proteggere il loro diritto di raggiungere i più elevati standard in materia di salute fisica e mentale;

14. Si appella a tutti gli Stati Membri, le organizzazioni ed i programmi del sistema delle Nazioni Unite, le agenzie specializzate e le altre organizzazioni internazionali:

a) Per assicurare che tutte le operazioni delle Nazioni Unite prevedano una prospettiva di genere, anche nella selezione del personale per le amministrazioni, e che le donne ne beneficino al pari degli uomini in tutti i programmi;

b) Per attuare le raccomandazioni della missione in Afghanistan dell'agenzia di collegamento per le donne nella cornice dell'Assistente Speciale del Segretario Generale sulla Questione delle Donne e l'Avanzamento Femminile e per offrire dei programmi specifici per tutte le donne e le bambine afgane per la promozione dei loro diritti umani;

c) Per fornire strutture per una società civile attiva nel settore dei diritti umani, in particolare per i diritti delle donne;

15. Nota con apprezzamento che la situazione della sicurezza a Kabul è ampiamente migliorata e che, in tal senso, la Forza di Assistenza per la Sicurezza Internazionale ha svolto un ruolo utilissimo, mentre nota con preoccupazione che lo stato di scarsa sicurezza persiste nelle altre aree del paese;

16. Condanna fortemente:

a) I precedenti abusi e le violazioni su larga scala del Diritto Internazionale Umanitario e dei diritti umani compiuti in Afghanistan da parte dei talebani e degli altri gruppi etnici, quali il diritto alla vita, la libertà e la sicurezza della persona, la libertà dalla tortura e da ogni altra forma di trattamento o punizione crudele, inumana o degradante, la libertà di opinione, di espressione, di religione, di associazione e di movimento, e l'arruolamento e l'uso dei bambini negli scontri armati, in modo del tutto contrario agli standard internazionali.

b) I massacri dei civili coinvolti in assassini ed esecuzioni sommarie compiuti, negli ultimi anni, in occasione della occupazione o della rioccupazione di alcune aree del paese da parte delle parti in conflitto;

c) L'assassinio dei corrispondenti stranieri verificatosi in Afghanistan nel novembre 2001;

d) Il crescente fenomeno delle *gross violations* a danno di donne e bambine verificatosi in passato, in cui sono da includersi tutte le forme di discriminazione contro di loro;

e) Gli attacchi e l'omicidio di alcuni funzionari delle Nazioni Unite e di altre agenzie umanitarie presenti sul territorio afgano;

f) Gli assassini, verificatisi nel 1998, di alcuni diplomatici iraniani e dei corrispondenti dell'agenzia di stampa della Repubblica Islamica da parte del governo talebano;

17. Accoglie con favore l'intenzione dell'Autorità ad Interim di stabilire una "Commissione per la Verità" al fine di investigare sulle atrocità e le violazioni dei diritti umani commessi in Afghanistan ed invita la comunità internazionale e tutti i gruppi afgani a cooperare, affinché i responsabili, ovunque si trovino, siano portati in giudizio;

18. Nota con profonda preoccupazione l'esistenza di milioni di rifugiati afgani, e che, nonostante l'accelerazione nel ritorno di molti di loro, vi è prova di un nuovo flusso di rifugiati appartenenti ad alcune minoranze etniche;

19. Riconosce il grande peso di tale situazione sui paesi limitrofi, in particolare Iran e Pakistan. Apprezza gli sforzi intrapresi dai paesi ospitanti i rifugiati afgani per alleviare la drammatica condizione dei rifugiati afgani ed incoraggia tali paesi a cooperare con l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati;

20. Invita l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati a continuare ad offrire protezione ed assistenza ai rifugiati e a dare attuazione al piano per il rimpatrio volontario ed ordinato dei rifugiati. Si appella, inoltre, alla comunità internazionale per offrire un'assistenza aggiuntiva per una soluzione duratura del problema;

21. Sottolinea l'importanza dell'esecuzione delle obbligazioni di Diritto Internazionale, incluse quelle inerenti i Diritti Umani, con particolare attenzione per i rifugiati ed i richiedenti asilo;

22. Esprime il suo interesse per l'elevato numero di popolazioni sfollate in Afghanistan e per la loro situazione, ed incoraggia sforzi continui e coordinati per garantire assistenza e protezione in Afghanistan;

23. Esorta tutti gli Stati a rispettare la sovranità, l'indipendenza, l'integrità territoriale e l'unità nazionale dell'Afghanistan, ad astenersi dall'interferire negli affari interni e a non aiutare alcun gruppo sovversivo ancora operativo nel paese;

24. Esorta inoltre l'Autorità ad Interim, i suoi successori e tutti i gruppi afgani ad assicurare la sicurezza e la libertà di movimento per il personale diplomatico, i funzionari delle Nazioni Unite, il personale delle agenzie umanitarie ed il personale delle Organizzazioni Non Governative, e di garantire loro accesso a tutte le popolazioni colpite, oltre a garantire l'accesso di tutti gli afgani agli aiuti umanitari, ai servizi per l'istruzione e a quelli sanitari senza alcuna discriminazione di sesso, religione ed etnia;

25. Esorta l'Autorità ad Interim, i suoi successori e tutti i gruppi afgani a cooperare con le Nazioni Unite e con la comunità internazionale al fine di difendere l'eredità culturale del paese attraverso la salvaguardia dei siti storici, culturali e religiosi per preservarli per le future generazioni;

26. Nota con favore le attività intraprese nella cornice delle Nazioni Unite, della Croce Rossa Internazionale e delle Organizzazioni Non Governative sul territorio afgano;

27. Invita l'Autorità ad Interim, i suoi successori ed i gruppi afgani a cooperare pienamente con lo Special Rapporteur sulla situazione dei diritti umani in Afghanistan e con tutti gli altri special rapporteurs a cui sia richiesto di recarsi in visita in Afghanistan, e di facilitare il loro accesso a tutti i settori della società ed in tutte le aree del paese;

28. Richiede al Segretario Generale:

- a) Di dare tutta l'assistenza necessaria allo Special Rapporteur;
- b) Di assicurare l'integrazione della divisione Diritti Umani nel contesto delle attività delle Nazioni Unite in Afghanistan, in stretta collaborazione con l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, ed assicurare che la promozione e la protezione dei diritti umani sia tra i punti focali della Missione di Assistenza delle Nazioni Unite in Afganistan, e che la Missione sia pienamente predisposta per l'attuazione effettiva dei suoi compiti in materia di diritti umani sulla base degli Accordi di Bonn;
- c) Di includere nella Missione un consulente per la protezione dei minori;

29. Invita lo Special Rapporteur a fornire un costante aggiornamento dei suoi rapporti sulla situazione dei diritti umani in Afghanistan all'Assemblea Generale e alla Commissione sui Diritti dell'Uomo;

30. Decide:

- a) Di estendere di un anno il mandato dello Special Rapporteur e a questi richiede di redigere un rapporto sulla situazione dei diritti umani in Afganistan da presentarsi rispettivamente alla 57a sessione dell'Assemblea Generale e alla 59a sessione della Commissione sui Diritti dell'Uomo;
- b) Di continuare a tenere in considerazione la situazione dei diritti umani in Afganistan alla sua 59a sessione.

49° meeting 22 aprile 2002 adottata per consensus.

8. LA RISOLUZIONE SULL'ASSISTENZA ALLA SOMALIA NELL'AMBITO DEI DIRITTI UMANI (N. 2002/88)

La Commissione per i Diritti Umani,

Ispirata dalla Carta delle Nazioni Unite, dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, dalla Carta Africana sui Diritti Umani e dei Popoli ed altri importanti strumenti dei diritti umani,

Ricordando la risoluzione 2001/85 del 25 aprile 2001

Avendo presente il discorso del 31 ottobre 2001 del Presidente del Consiglio di Sicurezza sulla situazione in Somalia (S/PRST/2001/30), i rapporti dell'11 ottobre 2001 e del 21 febbraio 2002 del Segretario Generale sulla situazione in Somalia (S/2001/966 e S/2002/189), la risoluzione 1265 (1999) del Consiglio di Sicurezza del 17 dicembre 1999 sulla protezione dei civili nei conflitti armati, il rapporto del Segretario Generale sulla protezione per assistenza umanitaria ai rifugiati e altri in situazioni di conflitto (S/1998/883), la risoluzione 54/192 dell'Assemblea Generale, del 17 dicembre 1999, intitolata "Incolumità e sicurezza del personale umanitario e protezione del personale delle Nazioni Unite", e i Principi Guida sulle Popolazioni Sfollate (Principles on Internal Displacement),

Ricordando la risoluzione 751 (1992) del Consiglio di Sicurezza del 24 aprile 1992 sulla situazione in Somalia,

Riconoscendo che il popolo somalo è il primo responsabile del processo di riconciliazione nazionale e che in quanto tale deve decidere liberamente in merito al proprio sistema politico, economico e sociale,

Notando con apprezzamento gli sforzi compiuti in favore della pace dalle Nazioni Unite, dall'Organizzazione dell'Unità Africana, dalla Lega degli Stati Arabi, dall'Unione Europea, dall'Organizzazione della Conferenza Islamica, dal Movimento dei Paesi Non Allineati, dai paesi membri dell'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo e del Forum dei Partner dell'Autorità Intergovernativa,

Esprimendo soddisfazione per il fatto che la popolazione delle regioni settentrionali della Somalia, nonostante tutte le difficoltà, continua a godere di relativa pace e stabilità, così come della fornitura dei servizi di base,

Considerato che il popolo somalo non dovrebbe essere abbandonato dalla comunità internazionale a che i diritti umani dovrebbero essere inseriti all'ordine del giorno delle negoziazioni relative al futuro della Somalia,

Lodando il lavoro svolto dai gruppi della società civile somala e dalle organizzazioni non governative, ivi comprese le organizzazioni umanitarie, nel campo dell'assistenza umanitaria, nello sforzo di promuovere e proteggere i diritti umani,

Riconoscendo le enormi sfide che la Somalia deve affrontare riguardo sia all'assistenza immediata che alla ricostruzione e allo sviluppo,

Notando con preoccupazione che la situazione umanitaria e le condizioni di sicurezza restano delicate in diverse parti della Somalia, inclusa Mogadiscio,

Accogliendo il discorso del 28 marzo 2002 del Presidente del Consiglio di Sicurezza (S/PRST/2002/8), compresa la richiesta al Segretario Generale di iniziare attività preparatorie in loco per una missione di costruzione della pace di vasta portata, da dispiegarsi sul campo una volta che le condizioni di sicurezza lo permetteranno, di assicurare il coordinamento della attività di costruzione della pace in corso, e di provvedere alla loro progressiva espansione,

Considerato che l'assistenza umanitaria e per lo sviluppo è di capitale importanza nel contribuire all'alleviamento della povertà, nel promuovere in Somalia una società più pacifica, equa e democratica, nel supportare il miglioramento duraturo delle condizioni di vita del popolo somalo e l'accesso ai servizi pubblici e sociali di base, così come la costituzione di un buon governo (good governance).

Riconoscendo il sostanziale contributo della Repubblica di Gibuti al processo di pace e riconciliazione di Arta,

Sottolineando che il processo di pace in Somalia deve continuare ed essere completato attraverso il dialogo e non facendo ricorso all'uso della forza,

Ricordando la nota del segretariato sulla situazione dei diritti umani in Somalia (E/CN.4/2001/105),

Accoglie con favore:

a) La risoluzione sulla Somalia adottata dal nono Summit dei Capi di Stato e Governo dell'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo, tenutosi a Khartoum l'11 Gennaio 2002 e gli sforzi congiunti di Kenya, Etiopia e Gibuti (gli Stati in prima linea) sotto la supervisione del Presidente dell'Autorità, e i loro comuni buoni uffici per una conferenza sulla Somalia a Nairobi;

b) La decisione adottata il 14 febbraio dal Comitato Ministeriale per la Somalia dei Ministri degli Affari Esteri dell'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo, per la creazione di un comitato tecnico con il compito di elaborare le modalità per facilitare la convocazione della Conferenza di Riconciliazione Nazionale nella seconda metà di aprile 2002, includendo il Governo Nazionale di Transizione ed ogni altra rilevante parte somala senza pregiudizi;

c) Il supporto fornito dall'ufficio dell'Altro Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani attraverso la nomina di un funzionario per i diritti umani in Somalia, residente a Nairobi all'interno dell'ufficio del Coordinatore Umanitario delle Nazioni Unite per la Somalia ed esprime la speranza che il funzionario per i diritti umani sarà in grado di continuare a fornire significativa assistenza al popolo somalo nell'esecuzione del suo mandato;

d) L'integrazione da parte di un certo numero di agenzie delle Nazioni Unite di questioni relative ai diritti umani all'interno dei loro programmi;

e) Il discorso del 28 marzo 2002 del Presidente del Consiglio di Sicurezza, con cui il Consiglio richiede al Segretario Generale di iniziare attività preparatorie in loco per una missione di costruzione della pace di vasta portata, di assicurare il coordinamento della attività di costruzione della pace e di provvedere alla loro progressiva espansione, ivi compreso il rafforzamento del personale, e di dispiegare una missione delle Nazioni Unite di costruzione della pace una volta che le condizioni di sicurezza lo permetteranno;

f) La decisione del Segretario Generale di stabilire un gruppo di contatto per la Somalia, sia a Nairobi che a New York;

g) La decisione di applicare l'embargo sulle armi deciso dal Consiglio di Sicurezza con la risoluzione 733(1992) del 23 gennaio 1992, attraverso la creazione di un meccanismo effettivo per la sua imposizione, entro il 30 aprile 2002;

2. Enfatizza la necessità di intraprendere delle iniziative contro il terrorismo internazionale in conformità con la risoluzione 1373 (2001) del 28 settembre 2001 del Consiglio di Sicurezza ed esorta la comunità internazionale a garantire l'assistenza alla Somalia per l'attuazione di quella risoluzione;

3. Sottolinea la necessità che i diritti umani rappresentino parte integrante di una futura missione delle Nazioni Unite per la costruzione della pace in Somalia;

4. Esprime la speranza che la Conferenza di Riconciliazione Nazionale da tenersi a Nairobi contribuisca alla ricostituzione dello Stato, al mantenimento dell'unità nazionale e dell'integrità territoriale del paese, attraverso il processo di riconciliazione nazionale;

5. Esprime altresì la speranza che la Conferenza di Riconciliazione Nazionale contribuisca alla fine delle sofferenze del popolo somalo;

6. Sottolinea che l'iniziativa dell'Autorità Intergovernamentale per lo Sviluppo in Somalia è essenziale per individuare un percorso che porti ad un governo rispettoso di tutte le componenti e basato sulla divisione e il decentramento dei poteri attraverso un processo democratico;

7. Esprime viva preoccupazione in merito alle denunce di casi di stupro, esecuzioni arbitrarie e sommarie, tortura e altri trattamenti crudeli, inumani e degradanti, punizioni e violenza, in particolare contro donne e minori, e in merito all'assenza di un effettivo sistema giudiziario, essenziale per assicurare il diritto ad un processo equo in accordo con gli standard internazionali, e prende nota della necessità di appropriate indagini in tutta la Somalia, al fine di consegnare gli autori dei crimini alla giustizia;

8. Condanna:

a) Le continue e diffuse violazioni e abusi dei diritti umani e del diritto umanitario, in particolare contro le minoranze, donne e bambini, ivi compresa la ininterrotta pratica della mutilazione genitale femminile, che resta una questione di primaria preoccupazione, così come le deportazioni forzate di civili;

b) Ogni violazione del diritto umanitario internazionale, ivi inclusi il reclutamento forzato o volontario di bambini per il loro utilizzo in conflitti armati e l'uso di questi bambini in conflitti armati da parte delle milizie;

c) Ogni atto di violenza del tipo di presa di ostaggi, rapimento, assassinio, in specie di operatori umanitari e personale delle agenzie delle Nazioni Unite;

9. Esorta fermamente il Governo Nazionale di Transizione, le autorità locali, e tutti i leader politici e tradizionali della Somalia:

a) A rafforzare il loro impegno per il dialogo al fine di allargare ed approfondire il processo di riconciliazione nazionale;

b) A mettere da parte le loro differenze e a partecipare al dialogo promosso dall'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo senza precondizioni e con la genuina risolutezza di allargare e portare a termine il processo di riconciliazione nazionale e di mettere innanzitutto l'interesse del popolo somalo;

c) A rispettare gli standard in materia di diritti umani e diritto umanitario internazionale previsti dagli strumenti internazionali, in particolare quelli relativi ai conflitti armati interni;

d) A sostenere il ripristino dello stato di diritto in tutto il paese, in particolare attraverso l'applicazione di standard di diritto penale universalmente accettati;

e) A proteggere e sostenere il lavoro del personale delle Nazioni Unite, degli operatori umanitari e dei rappresentanti delle organizzazioni non governative e dei mezzi di informazione internazionali, e a garantire a tutte le persone impegnate nell'assistenza umanitaria, libertà di movimento in tutto il paese e accesso sicuro e senza impedimenti ai civili bisognosi di protezione e assistenza umanitaria;

10. Invita:

a) Il Governo Nazionale di Transizione e l'Assemblea Nazionale di Transizione a continuare, in uno spirito di dialogo costruttivo, il processo di coinvolgimento di tutti i gruppi, ivi compresi le aree autoamministrate nel nord-est e nel nord-ovest (Somaliland e Puntland), con il fine di completare il processo di riconciliazione nazionale e di favorire l'insediamento di accordi di governo permanenti attraverso il processo democratico;

b) Le autorità delle aree auto-amministrate del Somaliland e del Puntland a stabilire relazioni costruttive con il Governo Nazionale di Transizione;

c) Tutti gli Stati e altri attori a rispettare scrupolosamente l'embargo stabilito dalla risoluzione 733(1992) del Consiglio di Sicurezza;

d) Tutti gli Stati ad astenersi da qualsiasi intervento militare nella situazione interna somala e di conformarsi all'embargo sulle armi;

e) Tutti gli Stati, e in particolare quelli della regione, ad astenersi dall'interferire negli affari interni della Somalia in maniera ulteriormente destabilizzante, ciò che contribuirebbe ad alimentare un clima di paura producendo un impatto negativo sui diritti umani individuali e mettendo in pericolo la sovranità, l'integrità territoriale, l'indipendenza politica e l'unità del paese, e dall'usare il territorio della Somalia per minacciare la stabilità nella regione;

f) Tutti gli Stati ed autorità locali somale, a prevenire persone ed entità dal trarre vantaggio della situazione in Somalia al fine di pianificare, facilitare, sostenere o commettere atti terroristici dal paese, enfatizzando che gli sforzi per combattere il terrorismo in Somalia sono inseparabili dalla costruzione della pace e del governo nel paese, così come indicato nel discorso del 28 marzo 2002 del Presidente del Consiglio di Sicurezza;

g) Tutti gli Stati ad impegnarsi nell'obiettivo a lungo termine della stabilità regionale, inter alia, attraverso un ruolo positivo nel processo di ricostruzione delle istituzioni nazionali in Somalia;

h) Le Organizzazioni regionali ed internazionali e i paesi interessati a continuare ad intensificare gli sforzi coordinati volti a facilitare il processo di riconcilia-

zione nazionale in Somalia, consapevoli del fatto che la coesistenza pacifica di tutte le parti e gruppi rappresenta un importante fondamento per il rispetto dei diritti umani;

i) I singoli paesi donatori, le organizzazioni internazionali e le organizzazioni non governative ad incorporare ulteriormente principi e obiettivi relativi ai diritti umani nell'assistenza umanitaria e allo sviluppo che svolgono in Somalia e a cooperare con l'esperto indipendente della Commissione;

j) La comunità internazionale a continuare a provvedere ulteriore assistenza in risposta all'appello delle Nazioni Unite per gli sforzi di soccorso, riabilitazione e ricostruzione in tutte le regioni somale, ivi compresi quelli volti a rafforzare la società civile, ad incoraggiare il governo e la reintroduzione dello stato di diritto, e a sostenere le attività dell'Ufficio dell'Alto Commissariato riguardanti la Somalia;

k) Tutti gli Stati in possesso di informazioni in merito a violazioni di norme della risoluzione 733 (1992) del Consiglio di Sicurezza, riguardante un embargo obbligatorio sulle armi contro la Somalia, a far pervenire tali informazioni al Comitato per la Somalia del Consiglio di Sicurezza, creato in ottemperanza alla risoluzione 751 (1992), al fine di sostenere il lavoro del Comitato;

l) Le Nazioni Unite, i suoi Stati Membri e agenzie specializzate, le organizzazioni non governative e le istituzioni di Bretton Woods, ad intensificare la loro assistenza, in particolare nel campo di diritti umani, educazione, diritti delle donne e parità tra i sessi, salute (con attenzione speciale alla lotta contro l'HIV/AIDS e altre malattie infettive), smobilitazione delle milizie, disarmo, lotta alla proliferazione di armi di piccolo calibro, sminamento e recupero delle infrastrutture di base;

m) Le Nazioni Unite, i suoi Stati Membri e agenzie specializzate a sostenere ed assistere pienamente l'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo nella realizzazione delle sue decisioni sulla Somalia, che rappresentano un importante sviluppo per il processo di pace nel paese;

11. Loda il lavoro svolto dall'esperto indipendente e accoglie il suo rapporto (E.CN.4/2002/119);

12. Invita Governi ed organizzazioni che sono in posizione di poterlo fare, a rispondere in maniera positiva alle richieste del Segretario Generale di assistenza nella messa in pratica di questa risoluzione;

13. Richiede all'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite di provvedere alla traduzione della presente risoluzione, accompagnate da un'adeguata nota esplicativa, in lingua somala, e alla sua ampia diffusione all'interno del paese attraverso il funzionario per i diritti umani in Somalia residente a Nairobi;

14. Decide:

a) Di estendere il mandato dell'esperto indipendente sulla situazione dei diritti umani in Somalia per un ulteriore anno e richiede all'esperto indipendente di presentare un rapporto alla Commissione nel corso della sua cinquantanovesima sessione;

b) Al Segretario Generale di continuare a fornire all'esperto indipendente tutta l'assistenza necessaria per la prosecuzione del suo mandato e di fornire risorse adeguate, attingendole da quelle già esistenti nelle Nazioni Unite, per finanziare le attività dell'esperto indipendente e dell'Alto Commissario per i Diritti Umani per l'attuazione dei servizi consultivi e dell'assistenza tecnica;

c) Di continuare a considerare tale questione durante la cinquantanovesima sessione sotto lo stesso punto in agenda.

Adottata senza voto il 26 aprile 2002

**PRESENTAZIONE DELLA RISOLUZIONE SULLA SOMALIA
DA PARTE DEL CAPO DELLA DELEGAZIONE ITALIANA,
AMBASCIATORE ANDREA NEGROTTO CAMBIASO
GINEVRA, 25 APRILE 2002**

Signor Presidente,

ho l'onore di introdurre al punto 19 dell'ordine del giorno il progetto di risoluzione L.111 sull'Assistenza alla Somalia nell'ambito dei diritti umani.

Mi permetta innanzitutto di ringraziare tutti i paesi che hanno partecipato nelle consultazioni informali e coloro che hanno convenuto di co-sponsorizzare questa risoluzione.

Signor Presidente,

A più di dieci anni di distanza dal collasso del Governo centrale nel 1991, la Somalia si trova ancora ad affrontare un'emergenza e una situazione politica particolarmente complessi, anche se dalla partenza dell'ultima forza di peace-keeping, nel marzo del 1995, nel paese si sono verificati un numero di cambiamenti silenziosi ma significativi. Questi cambiamenti si riflettono nella realizzazione di alcune strutture di governo locale o regionale, nella diminuzione del ricorso alla violenza per risolvere dispute politiche e nell'emergenza della crescita economica guidata dal settore privato.

Oggi possiamo ragionevolmente nutrire una rinnovata speranza nella possibilità di portare pace e stabilità in quel paese devastato dalla guerra. E' con questo spirito che mi rivolgo alla Commissione.

La decisione presa dal nono forum IGAD, tenutosi a Khartoum nel gennaio scorso, di organizzare una Conferenza di riconciliazione Nazionale a Nairobi, sotto la supervisione del Kenya e con la coordinazione di Etiopia e Gibuti, ha aperto nuove prospettive di progresso per la ricerca della pace e della stabilità in Somalia.

Nel marzo scorso, il Consiglio di Sicurezza ha sottolineato l'esistenza di uno spazio d'opportunità e a esortato le parti somale a fare ogni sforzo concreto per completare, senza precondizioni, il processo di pace e riconciliazione attraverso il dialogo e il coinvolgimento di tutte le parti in uno spirito di reciproco rispetto e tolleranza, al fine di realizzare un governo che coinvolga tutte le parti e basato sulla divisione e il decentramento dei poteri attraverso il processo democratico.

Le conclusioni dell'ultima riunione del Comitato per la Somalia dell'IGAD Partners Forum, convocata a Roma dall'Italia lo scorso 11 Aprile, ha riaffermato la volontà dei partecipanti di estendere il loro pieno supporto all'IGAD e ai suoi paesi membri, così come alle parti somale, per la preparazione e la partecipazione alla già menzionata Conferenza di Riconciliazione Nazionale. A tal fine è stato richiesto alla Presidenza italiana di comunicare ai partecipanti il duraturo sostegno del IPF, ivi compreso l'aiuto finanziario, per un risultato che soddisfi le esigenze di un accordo completo e duraturo.

Signor Presidente,

non vi è bisogno di ricordare che la situazione in Somalia resta delicata. Il paese si trova ancora ad affrontare l'enorme sfida del disarmo dei gruppi arma-

ti, del recupero delle infrastrutture di base, della ricostruzione e dello sviluppo. E necessità e merita, oggi più che mai, il sostegno della comunità internazionale e delle Nazioni Unite.

Visto questo sfondo, riteniamo che rappresenti una priorità per la Commissione per i Diritti Umani il fatto di assicurarsi che le questioni relative ai diritti umani diventino sempre di più un elemento chiave nel processo di riconciliazione. La decisione presa di insediare un funzionario per i diritti umani a Nairobi si è rivelata particolarmente significativa per l'elaborazione di una strategia globale volta a far aumentare il rispetto dei diritti umani in Somalia. Ma molto resta ancora da fare.

A causa della complessità della situazione in Somalia, vi sono stati un certo numero di inconvenienti nella messa in pratica di decisioni già prese. Questo non deve tuttavia scoraggiarci dal perseguire il nostro obiettivo di realizzare le basi per il lavoro nel campo dei diritti umani in Somalia. Siamo convinti che ciò sia ancora un obiettivo raggiungibile, specialmente alla luce del supporto offerto da singoli paesi donatori e degli sforzi fatti da numerose agenzie internazionali.

Signor Presidente,

la risoluzione L.111 esprime profonda preoccupazione in merito ai rapporti relativi a esecuzioni sommarie ed arbitrarie, tortura e altri trattamenti crudeli ed inumani, assenza di un sistema giudiziario effettivo, essenziale per assicurare il diritto ad un giusto processo in accordo con gli standard internazionali. Il progetto di risoluzione condanna altresì le diffuse violazioni e abusi dei diritti umani e del diritto umanitario, in particolare nei confronti di minoranze, donne e bambini, così come la cattura di ostaggi e i rapimenti, specialmente nel caso di operatori umanitari.

Rinnovando il sostegno al processo di riconciliazione delineato dall'IGAD al summit di Khartoum, il progetto di risoluzione riafferma l'importanza di una stretta coordinazione e complementarità tra gli sforzi per la pace e la riconciliazione nazionale e gli aiuti internazionali.

La risoluzione invita tutte le parti al rispetto del diritto internazionale umanitario nel processo di riconciliazione nazionale e tutti gli Stati ad astenersi da ogni intervento militare nella situazione interna in Somalia e a rispettare l'embargo sulla armi. Così come raccomandato anche dal Presidente del Consiglio di Sicurezza nel suo ultimo discorso.

Con questa risoluzione intendiamo attirare l'attenzione della comunità internazionale nei confronti del destino del popolo somalo e impegnare tutti quanti nell'assicurarli duratura solidarietà. E' dunque nostro auspicio che la risoluzione L.111 possa essere di nuovo – così come negli anni passati – adottata senza voto.

9. COMPOSIZIONE DELLA DELEGAZIONE ITALIANA ALLA 58a SESSIONE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI UMANI DELLE NAZIONI UNITE

Amb. Andrea Negrotto Cambiaso, Capo Delegazione
Min. Plen. Alessandro Fallavollita, Capo Delegazione aggiunto
Min. Plen. Antonio Bandini,
Min. Plen. Giulio Tonini,
Min. Plen. Emanuele Pignatelli
Cons. di Amb. Giuseppe Calvetta
Cons. di Leg. Tosca Barucco
Prof. Lugi Citarella
Segr. di Leg. Luigi De Chiara
Dr.ssa Maja Bova
Dr.ssa Chiara Cardoletti
Dott. Edoardo Crisafulli
Dr. Emanuele Fantini
Dr.ssa Rosanna Milone,
Dr.ssa Isabella Pierangeli Borletti
Dr.ssa Veronica Quinto

PAGINA BIANCA